

SCUOLA ANCI PER GIOVANI AMMINISTRATORI

Percorso formativo: “Opportunità Europa: il contributo dell’UE allo sviluppo dei territori locali”



“Opportunità Europa: il contributo dell’UE allo sviluppo dei territori locali”

L’iniziativa è realizzata nell’ambito della Scuola ANCI per giovani amministratori, promossa e sostenuta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale – Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall’Anci – Associazione Nazionale Comuni Italiani

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI DEL MODULO 4

“SMART CITY, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE: INTEROPERABILITÀ TRA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E LOCALI”

Cuneo, 17-18 maggio 2014

LA PROGRAMMAZIONE DI FUTURE CITTÀ INTELLIGENTE E I CARDINI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Nelle città oggi vive più del 50% della popolazione mondiale, che produce più del 50% del PIL. Nel contempo i centri urbani occupano solo il 2% della superficie terrestre, ma consumano il 90% delle risorse prodotte, il 70% dell’energia prodotta e producono il 60% delle emissioni di CO2. Il risultato è che cresce la complessità delle problematiche urbano-territoriali e nascono nuovi bisogni, tra i quali molti si rivelano di difficile soluzione. Le modalità di risposta sono molteplici: maggiore attenzione alla coesione e inclusione sociale, tutela dell’ambiente, promozione di uno sviluppo economico equilibrato, garanzia di adeguati e rispettosi livelli di sicurezza e migliore qualità dei servizi per cittadini ed aziende. Le Amministrazioni dovranno dedicare sempre più attenzione a questi temi per garantire uno sviluppo sostenibile dei territori. La lezione avrà come focus la nuova cultura per avere città più amichevoli, con servizi migliori e più vicini alla domanda dei cittadini.

Francesco Profumo, Osservatorio ANCI sulle Smart City

Francesco Profumo è Professore Ordinario di Macchine ed Azionamenti Elettrici al Politecnico di Torino. È stato Preside della I Facoltà di Ingegneria e Rettore del Politecnico di Torino. Nell’agosto 2011 è stato nominato Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e nel novembre dello stesso anno Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. Dal luglio 2013 è Presidente del Gruppo IREN.

AGENDA URBANA EUROPEA E SMART CITY

La strategia Horizon 2020 e, in particolare l'iniziativa faro, per un'agenda digitale europea definiscono obiettivi chiari e ambiziosi a cui tutti gli Stati Europei hanno aderito. La loro attuazione è un processo articolato che vede la partecipazione di attori pubblici e privati, il cui confine di azione deve essere delineato con chiarezza nella definizione della strategia italiana.

La cabina di regia, il tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana composta di esperti del settore e da esponenti delle imprese private e delle università e presieduto dal Commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale, nonché l'Agenzia per l'Italia digitale hanno tutti specifici ruoli di indirizzo e coordinamento per portare avanti gli obiettivi europei. Ma è il ruolo concreto e operativo dei Comuni che potrà permettere alla strategia italiana di avere successo.

Il Presidente del Consiglio, come si evince anche dal Documento Economico Finanziario, considera l'economia digitale una leva imprescindibile per la crescita del Paese, dunque è attraverso il digitale che si devono basarsi i piani di sviluppo. Non bastano solo norme, e nemmeno solo idee: i piani operativi richiedono certezze negli investimenti, tempistiche, attori coinvolti, aree interessate compatibilità normativa e un'attenta analisi dei costi e dei benefici. Il ritorno degli investimenti potrebbe anche essere negativo nel medio periodo, trattandosi di piani che possono prevedere la presenza del pubblico, ma devono presentare un'analisi costi benefici assolutamente positiva.

Il Piano Strategico Banda Ultralarga del Ministero dello sviluppo economico ne è un esempio che descriveremo nel dettaglio, specificandone i tre modelli di sviluppo e il ruolo imprescindibile dei Comuni per la sua attuazione. Un Piano ambizioso la cui attuazione costa 2,8 miliardi di euro che l'Italia non può permettersi di rimandare.

Rossella Lehnus, Infratel

Rossella Lehnus, esperta di economia digitale, è responsabile pianificazione strategica e sviluppo business di Infratel Italia. È referente del Ministero dello sviluppo economico – dipartimento impresa e internazionalizzazione per l'attuazione dell'accordo di programma con Unioncamere volto alla digitalizzazione delle imprese italiane. Già Consigliere per le Reti e l'innovazione del Ministero dello sviluppo economico. Ha curato la stesura del Progetto Strategico per le reti a banda ultralarga notificato alla Commissione europea, per il quale sono stati dedicati oltre 500 milioni di euro.

È stata responsabile segreteria tecnica del Comitato per le reti di nuova generazione istituito con Decreto Ministeriale (novembre 2010 novembre 2011).

SMART CITY E DIGITALIZZAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La prima parte dell'intervento si collegherà con lo stato dell'arte presentato negli interventi precedenti, e sarà volto all'individuazione delle caratteristiche chiave di una "Smart City" in termini di ambiti di operatività e relativi obiettivi. Successivamente, verrà approfondito il ruolo dell'innovazione tecnologica in termini di contributi "Smart" riferiti agli ambiti dei Big Data e degli Open Data. La finalità sarà analizzarne le principali caratteristiche e possibili modelli di business con particolare riferimento alla definizione dei benefici nonché dei rischi riferiti alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Tutti gli argomenti trattati saranno supportati dall'analisi di casi di studio italiani e internazionali che potranno animare la discussione e un dibattito costruttivo.

Simone Scagnelli, Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino

Docente di Economia Aziendale, Università degli Studi di Torino. Visiting professor, Macquarie University, Sydney, Australia. La sua attività di ricerca ed insegnamento si focalizza sulle aree della Corporate Social Responsibility, ICT e Innovazione. Membro del comitato scientifico del Centro Interdipartimentale su Innovazione e ICT - Crafting Lab promosso dall'Università di Torino e Telecom Italia e di comitati editoriali di riviste scientifiche internazionali su temi di Innovation Management.

L'IMPEGNO DELLE CITTÀ PER RECEPIRE LE INDICAZIONI DI EUROPA 2020

Per gestire al meglio il percorso verso la "città intelligente", la Città di Torino e la Fondazione Torino Smart City hanno avviato a febbraio 2013 un processo di programmazione strategica durato più di sei mesi che ha portato, grazie alla collaborazione tecnica di Torino Wireless, all'elaborazione del Master Plan denominato SMILE (dall'acronimo di Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy).

È stato sviluppato un percorso di progettazione partecipata che ha visto il coinvolgimento (a titolo volontario e gratuito) di 350 persone di oltre 65 soggetti tra Enti, Università e Centri di Ricerca, Aziende ed Associazioni, organizzati su tavoli di lavoro coordinati da Torino Wireless in un ciclo di 5 incontri ed in un arco temporale di 150

giorni. L'esito del percorso è il primo MasterPlan di Torino Smart City. Il documento di 670 pagine raccoglie e presenta gli asset della Città, le best practices nazionali e internazionali, 45 idee progettuali sui temi verticali (mobilità, inclusione sociale, stili di vita e prevenzione, energia e "integration"), modelli di governance e sostenibilità della Smart City.

Stefano Pisu, Torino wireless

Stefano Pisu è un project manager con particolare esperienza nella gestione dell'innovazione, business planning e business development in ambito ICT. In Fondazione Torino Wireless, il primo distretto tecnologico italiano riconosciuto dal MiUR, soggetto gestore del Polo regionale di Innovazione ICT e del Cluster Nazionale sulle Smart Cities and Communities, si occupa della ricerca e selezione delle imprese e dei progetti a più elevato potenziale di innovazione ed è responsabile delle attività svolte per la Città di Torino e la Camera di Commercio di Torino. In particolare, è stato il coordinatore del progetto SMILE (Smart Mobility, Inclusion, Life & Health, Energy) che ha consegnato alla Città il primo masterplan relativo all'iniziativa Smart City. In passato, Stefano ha lavorato come analista per un'associazione italiana di Venture Capital e come ricercatore presso ISMB. È stato docente a contratto di Business Planning al Master di II livello in e-Business e ICT for Management presso il Politecnico di Torino e membro del Comitato di Valutazione I3P, l'incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino.

È laureato in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino e ha oltre 10 anni di esperienza in project management, marketing strategico, business planning e sistemi informativi.

LO STATO DELL'ARTE DELLE SMART CITY ITALIANE

Smart city è il nuovo paradigma di sviluppo urbano che va declinato a seconda delle caratteristiche dei territori. Le città italiane, rispetto a quelle del Nord Europa, hanno preferito (in linea generale) ripianificare gli spazi pubblici e virtuali di confronto con la cittadinanza, attraverso un processo di innovazione sociale destinato all'inclusione e allo sviluppo collaborativo. L'Osservatorio Nazionale Smart City dell'AnCI da più di un anno aiuta i Comuni italiani ad approfondire, sviluppare competenze e a confrontarsi sulle principali questioni che si affrontano nel percorso di costruzione della città intelligente: la definizione di una vision urbana e di un'identità distintiva, l'uso di strumenti efficaci di programmazione, l'impianto di cruscotti di misurazione dei principali indicatori cittadini, la pianificazione finanziaria, le strategie e la strumentazione per il coinvolgimento attivo dei cittadini, il monitoraggio e la valutazione dei processi. Processi che sono ormai avviati in diverse decine di città e che mostrano una certa varietà di approcci: alcuni danno priorità ai modelli di governance del cambiamento, altri alle differenti forme di finanziamento, altri ancora censimento dei progetti attivi in città. Nel corso della docenza, ragioneremo insieme all'aula su pros&cons dei diversi approcci e delle azioni prioritarie da mettere in campo nei rispettivi territori.

Paolo Testa, Cittalia

Genovese, 45 anni. Direttore di Cittalia, centro ricerche dell'ANCI e Responsabile dell'Osservatorio Nazionale Smart City dell'AnCI. Laurea in scienze politiche e master in innovazione nelle pubbliche amministrazioni. Da vent'anni mi occupo delle politiche nazionali di supporto all'innovazione amministrativa e al cambiamento nelle città, all'inizio in consulenza, poi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ora all'ANCI. Ho condotto progetti di rilevanza nazionale, curato e pubblicato volumi e tenuto docenze sul personale nelle pubbliche amministrazioni, sul change management, sugli strumenti di democrazia partecipativa, sull'evoluzione delle politiche urbane, sull'impatto dell'immigrazione sulle politiche di welfare, sulle città metropolitane e sulle smart city.

POLITICHE E PROGRAMMI A FAVORE DELLO SVILUPPO DELLE SMART CITY

Ripartire dall'innovazione, dalla ricerca, dallo sviluppo regionale e dall'attenzione ai territori e in particolare alle città, significa parlare di Europa e di un percorso intrapreso, da qualche anno ormai, verso la sostenibilità.

Partendo dal presupposto che la ripresa sia necessaria e che sia altrettanto necessaria la partecipazione di tutti i livelli di governo, un esempio di progettualità positiva deriva dalle strategie e dalle iniziative sulle Smart Cities. Smart significa efficiente, capace, inclusivo, moderno, sostenibile, una città intelligente deve quindi sostenere interventi coordinati e integrati a livello sociale, ambientale ed economico volti alla valorizzazione del capitale umano, alla riduzione degli impatti ambientali e la risoluzione delle emergenze ambientali ritenute prioritarie (ad esempio il consumo di suolo, la riqualificazione urbana ed energetica, la mobilità, la gestione dei rifiuti) cui devono corrispondere auspicabili benefici economici.

La nuova concezione della Smart city nasce proprio in Europa. Nel decennio trascorso, l'Unione Europea si è fortemente spesa per uno sviluppo sostenibile, grazie alla lotta ai cambiamenti climatici. Il percorso prevede una serie crescente di obiettivi di sviluppo obbligatori per la lotta ai cambiamenti climatici, (obiettivi 20-20-20) l'adozione di standard industriali ambientali e normativi di alto livello e la promozione di iniziative volontarie di largo respiro. L'innovazione delle città lungo questi assi programmatici è un fattore decisivo.

Alla Strategia 2020 si affiancano le iniziative volontarie delle città d'Europa che sembrano dimostrarsi capaci di creare un terreno originale e produttivo per le transizioni energetica, climatica, sociale ed ambientale. Ne è esempio il "Patto dei Sindaci", iniziativa autonoma dei Comuni d'Europa per obiettivi più impegnativi di mitigazione delle emissioni.

A livello europeo sono state attivate a partire dal 2002 diverse iniziative volte a sostenere lo sviluppo delle Smart Cities attraverso reti, premi ed azioni di sensibilizzazione. Quelle di maggior successo e impatto sono state le seguenti: Civitas (2002), Green Building Programme (2005), European Green Capital Award (2005), Concerto (2006), il Patto dei sindaci (2008), European Green Cars Initiative (2008), Urban Europe Joint Programming Initiative (2008) e Green Digital Charter (2009).

A fianco di tali iniziative, nell'ultima programmazione 2007-2013, la Commissione europea ha sostenuto progetti riconducibili alle Smart Cities attraverso diversi programmi comunitari.

Nel nuovo programma dedicato a ricerca e innovazione, sono presenti bandi che riguardano le smart cities. Nell'ambito dell'azione "Sfide Globali" che affronta le priorità politiche e le sfide sociali identificate nella strategia Europa 2020 che mirano a stimolare la massa critica degli sforzi di ricerca e innovazione necessari a conseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

L'invito copre i temi riguardanti:

- lo sviluppo di un quadro di riferimento per la raccolta di dati trasparenti e misurazione delle performance per consentire la comparabilità e la replica tra soluzioni e individuazione di best-practice
- la creazione di reti di committenti pubblici nelle amministrazioni locali sulle soluzioni.
- soluzioni di città e comunità intelligenti che integrano energia, trasporto, settori ICT attraverso progetti faro

Patrizia Toia, Parlamento Europeo

Laureata in Scienze politiche all'Università degli Studi di Milano, e specializzata in Pianificazione Strategica all'Università Bocconi, ha iniziato l'attività professionale come dirigente del Servizio Programmazione della Regione Lombardia, coordinando i lavori del Programma Regionale di Sviluppo. Dopo aver svolto attività politica in Lombardia, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali: Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri con delega per i Diritti Umani, per i Rapporti con le Nazioni Unite, per le Relazioni culturali all'estero, per America Latina, Asia e Oceania, per l'Immigrazione e gli italiani all'estero. Ministro per le Politiche Comunitarie. Ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Dal 2004 è parlamentare europea eletta prima nelle liste dell'Ulivo e nel 2009, nelle liste del Partito Democratico. Vicepresidente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia, e membro della Commissione Sviluppo.